Fabbriche che non si arrendono

Electrolux gli operai vanno in Nazionale

Oggi corteo a Coverciano per parlare con Donadoni e chiedere solidarietà

■ di Francesco Sangermano / Firenze

IERI LO SCIOPERO BIANCO Oggi, una giornata tinta d'azzurro. I lavoratori dello stabilimento fiorentino di Electrolux non si arrendono. Anzi. La rabbia e la disperazione per la decisione della multinazionale svedese di chiudere la loro fabbrica è benzina nel motore della voglia di lottare. Ancora e ancora. Ieri mattina, all'indomani della giornata che mai avrebbero voluto vivere, si sono ritrovati tra le linee. Al lavoro ma senza lavorare. Perché di fronte alle macchine hanno svolto le loro mansioni a rilento, alternando continue pause e discussioni alle quotidiane procedure di lavorazione. Uno sciopero bianco in piena regola che ha di fatto azzerato la produzione giornaliera ma che è stato l'ennesimo segnale della voglia di non arrendersi. Ma anche un messaggio preciso ai vertici dell'azienda: se voi volete toglierci il lavoro, noi iniziamo da subito a non lavorare.

Ma la protesta non si ferma. Anzi. Stamani gli operai partiranno con tre pullman e con mezzi privati dallo stabilimento alla volta di Coverciano. Lì, davanti alla sede dove è in ritiro la Nazionale di calcio, manifesteranno e chiederanno di essere ricevuti dal commissario tecnico Donadoni o da qualche giocatore. Nel pomeriggio, invece, è previsto un nuovo incontro a Roma tra sindacati e azienda per valutare la fattibilità di eventuali alternative all'ipotesi di chiusura di Scandicci. Secondo quanto emerso, la multinazionale svedese avrebbe dato recentemente incarico a una società di cercare eventuali imprenditori per acquistare la Electrolux di Scandicci e re-industrializzare l'area e tra le ipotesi ci potrebbe essere anche quella di cedere gratuitamente l'area dello stabilimento fiorentino come incentivo per l'acquisto dell'azienda. Al fronte sindacale, però, s'intreccia anche quello istituzionale. Sì che è di ieri la proposta dell'assessore toscano al lavoro, Gianfranco Simoncini, di «istituire un fondo di solidarietà da utilizzare per far fronte a tutte le situazioni di crisi aziendali e dare un sostegno economico alle famiglie maggiormente in difficoltà». Un'idea che prende spunto proprio dalla vicenda Electrolux, giacché nella fabbrica fiorentina sono impiegati 70 nuclei familiari, 140 persone in tutto, per cui gli stipendi della multinazionale rappresentano il totale delle entrate. Come Laura e Stefano, 40 anni, un figlio di 4 e un mutuo da pagare. «Già oggi - spiega Laura - facciamo fatica ad arrivare in fondo al mese con un figlio, le bollette e un mutuo trentennale per la casa comprata appena lo scorso anno. Da quasi 20 anni lavoriamo in questa fabbrica e adesso non vediamo alcun futuro». O come Ilaria e Francesco, anche loro uniti nella vita e nel lavoro senza futuro. «Ci mandano via - commenta Ilaria - dopo che abbiamo dato tanto, sacrificando noi stessi e il nostro figlio di 5 anni per lavorare. Siamo stati sfruttati e adesso la multinazionale ci dice arrivederci e grazie ma noi dobbiamo mangiare tutti i giorni». O ancora come Giuseppina, ragazza madre a 40 anni. «Se questa fabbrica chiude - urla - chi mi ridarà un lavoro? Quale azienda mi assumerà leggendo nel curriculum la mia età e il fatto che ho un figlio da accudire?».

Manifestazione e corteo dei lavoratori dell'Electrolux **Foto di Giovanni Andrea Rocchi**

Famiglie in crisi
Una proposta dell'assessore toscano al lavoro: istituire intanto un fondo per gli aiuti

Sogefi, il sindaco chiede l'intervento di Palazzo Chigi

Presidio all'assemblea degli industriali con la Marcegaglia. Vincoli alla fabbrica

■ di Giuseppe Vespo / Milano

POSTA La vicenda Sogefi approda a palazzo Chigi, sulla scrivania del presidente del Consiglio Berlusconi. Con una lettera, che giungerà oggi a destinazione, il sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni e il presidente della Provincia, Maurizio Fontanili, chiedono l'intervento del governo per salvare i 230 dipendenti licenziati dal gruppo DeBenedetti, che ha sentenziato senza riserve la fine del sito produttivo mantovano. «Ci rivolgiamo a Voi - si legge - per chiedere una riconvocazione di Azienda, Enti Locali e sinadacati, da parte del governo al fine di valutare ogni possibile soluzione».

Non si stempera quindi la caparbietà con cui la città sta affrontando quella che nella missiva - recapitata anche al ministro per lo Sviluppo economico Scajola - viene definita «una situazione emblematica per l'assoluta mancanza di etica nonché di volontà dell'azienda a trovare possibili soluzioni che non siano il semplicistico abbandono del campo». Dopo ripetuti tentativi di confronto e altrettanta indisposizione da parte dei dirigenti Sogefi, ora il sindaco Brioni punta a salvare almeno la vocazione industriale del sito. Domani il Consiglio comunale, alla presenza dei lavoratori, voterà la proposta del primo cittadino che vuole vincolare l'area Sogefi ad usi industriali, così da evitare speculazioni di qualsiasi genere da parte dell'azienda. Indiscrezioni, tra l'altro, parlano dell'interesse di alcuni imprenditori, forse della zona, a rilevare lo stabilimento. Per ora, quindi, sembrano due le possibili strade che si aprono in alternativa alla chiusura e al licenziamento dei 230 operai: la riconversione del sito da parte della stessa proprietà o la cessione ad altri imprenditori che dovranno garantire la continuità industriale.

Intanto ieri la città ha accolto presso il Cortile dell'Esedra di Palazzo Te la 63esima assemblea generale della Confindustria mantovana, alla presenza della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. I sindacati non hanno perso occasione per manifestare le loro ragioni e la Marcegaglia si è resa disponibile a incontrarli. Durante il suo intervento all'assemblea, la presidente di Confidustria ha accennato «al problema della Sogefi». Mentre solidarietà ai lavoratori è stata espressa dal presidente degli industriali mantovani, Zanetti.

Già nella mattina di fronte a Palazzo Te, dove fino al 6 di luglio è in mostra "La forza del Bello - l'arte greca conquista l'Italia", una trentina di dipendenti Sogefi hanno manifestato con un sit-in e molta ironia, mostrando slogan che recitavano: "Il Bello per tutti, meno che per noi licenziati". Dopo la decisione del Consiglio comunale, che si riunirà domani sera per approvare o meno il vincolo industriale proposto dalla Giunta, l'attenzione si focalizzarà sulla giornata di sabato. Sindaco, sindacati e lavoratori hanno già organizzato la gita fuori porta a Trento, dove si terrà il Festival dell'economia. Lì uno dei relatori di questa edizione sarà l'ingegnere Carlo De Benedetti, oggi presidente onorario di Sogefi. Una buona occasione, pensano a Mantova, per fargli sentire la loro voce.

Manifestazione dei dipendenti Sogefi davanti a Palazzo Te

Delegazione a Trento al Festival dell'economia dove tra i relatori sarà De Benedetti, proprietario dell'azienda mantovana

Hai la centrale nucleare vicino? Ti faccio lo sconto

Scajola promette bollette meno care ai cittadini e dice: «Se non si parte non si arriva»

■ / Milano

PROGETTI Che il ministro dello Sviluppo economico sia un fervente sostenitore del nucleare nel nostro Paese non rappresenta più da novità, visto che Claudio Scajola si spende ormai da settimane sul tema delle nuove centrali da installare in tempi rapidi. Ieri però il responsabile del dicastero si è spinto più in là, arrivando a sostenere delle tesi quanto meno singolari sull'impatto che questi impianti avrebbero sulla popolazione locale.

In un'intervista televisa, Scajola ha parlato di bollette scontate per i cittadini delle comunità che ospitano centrali nucleari. «Chi subirà - ha dichiarato - il disturbo psicologico (perché solo di questo si tratta) di ospitare una centrale dovrà essere premiato e non si tratta soltanto di premiare il Comune o la Provincia, che certamente dovranno avere delle royalties, ma dobbiamo andare direttamente sui cittadini che dovranno pagare l'energia molto, molto, meno che negli altri posti, grazie a bollette più leggere».

Parole che hanno subito innescato la reazione di Legambiente: «Ormai ogni giorno ne spunta fuori una sul nucleare e probabilmente dovremo attenderci una lunga sfilza di dichiarazioni, mentre sarebbe opportuno produrre un piano energetico nazionale serio e attendibile: quanto costa davvero il nucleare? Quanto è davvero pericoloso? Quanti anni ci vogliono per rendere competitiva rispetto al petrolio o al carbone questa fonte energetica? E nell`attesa di quanto aumenterà la CO2? Tanti sono gli interrogativi a cui sarebbe utile dare risposta prima di parlare di incentivi agli eventuali comuni atomici».

Una presa di posizione, quella di Legambiente, nella quale si sottolinea che «il ministro Scajola parla come se gli incentivi alle comunità disposte ad ospitare le centrali nucleari fossero l'ultimo nodo da sciogliere, come se ormai si stesse lì lì per partire: forse il governo davvero pensa che in campo energetico questo sia l`investimento migliore, ma certo è che la prima centrale che sarà costruita sarà quella alimentata dagli annunci».

Tornando all'intervista di Scajola, il ministro ha replicato con un secco «se non si parte non si arriva» alle critiche di coloro che ritengono che in Italia sia troppo tardi per imboccare la strada dell'energia nucleare.

Ed ancora il responsabile del dicastero ha definito «scellerata» la decisione di abbandonare l'atomo sancita dal Referendum del 1987 in occasione del quale «votai a favore del nucleare». Oggi, ha continuato, «all'Italia serve un mix energetico che garantisca maggiore indipendenza e quindi è necessario anche il ritorno al nucleare. Il problema dell'energia è uno dei più grandi di questo paese perché l'energia serve non soltanto per illuminare e riscaldare ma anche per le aziende e il commercio».

Critica Legambiente: ci sono moltissimi nodi ed invece si parla come se tutto fosse già pronto per costruire gli impianti

Conad lancia a Modena il «discount» della benzina

Verde e diesel in vendita a 1,39. Grazie alle pompe in funzione i consumatori hanno risparmiato un milione e 800mila euro

■ Conad ha aperto a Modena il discount della benzina. Che costa, come il gasolio, 1,390 euro al litro. L'impianto, il primo a insegna Conad e il primo ubicato in una grande area urbana, è il quarto realizzato dal gruppo, dopo quelli E.Leclerc Conad di Gallicano (Lucca), Trentola Ducenta (Caserta) e Carbonia (Carbonia-Iglesias), che hanno sinora erogato complessivamente 27,672 milioni di litri, con un risparmio per gli automobilisti di un milione e 800mila euro rispetto al prezzo medio del carburante.

«Proseguiamo nella difficile, faticosa opera di apertura di impianti di distribuzione a insegna Conad - ha sottolineato il direttore generale di Conad Francesco Pugliese -. Oggi inauguriamo il quarto, e nel momento in cui i carburanti sono oltre quota 1,51 euro al litro, facciamo il possibile per dare ai consumatori un reale vantaggio economico. Paradossalmente, se avessimo in funzione tutti gli altri 24 impianti per cui abbiamo chiesto l'autorizzazione, il risparmio potrebbe essere di oltre 15 milioni. Purtroppo quello della benzina è un settore costoso per le tasche degli italiani e la sua liberalizzazione stenta a prendere piede. Siamo pronti ad aprirne altri. Se ci sarà permesso».

Conad ha fatto anche il punto sulla presenza di proprie parafarmacie sul territorio nazionale. Quelle attualmente in funzione sono 26, mentre altre 18 verranno aperte entro la fine del 2008. I farmaci in vendita senza prescrizione medica sono 450 su un totale di circa 4mila farmaci presenti nel prontuario farmaceutico. Conad ha fatto risparmiare ai consumatori il 21 per cento sul prezzo di listino del 2007. Ma i vantaggi non sono solo per i consumatori: dalle parafarmacie Conad sono stati assunti 120 farmacisti, mentre altri 120 sono in formazione in vista delle prossime aperture.

Inaugurazione del distributore Conad a Modena

Vertenza Riello, il 3 giugno a Lecco si ferma l'industria

■ Si terrà oggi al ministero dello Sviluppo Economico l'incontro tra sindacati e azienda per la vertenza Riello di Lecco. La proprietà vuole abbandonare il Lario per trasferire la produzione in Polonia, lasciando senza lavoro 148 persone. All'incontro parteciperanno anche le istituzioni lecchesi.

Per martedi i sindacati hanno organizzato uno sciopero di 4 ore di tutti gli addetti all'industria della provincia di Lecco e una manifestazione. Ma già domani potrebbero arrivare le lettere di licenziamento. Gli operai sono pronti a occupare la fabbrica.

COMUNE DI SESTO FIORENTINO
Istituzione per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi

Avviso di selezione, mediante procedura aperta tra Cooperative/Consorzi Sociali di tipo A o C per l'affidamento della gestione dei servizi comunali per la prima infanzia: asilo nido "Il Gatto e la Volpe" e Centro Gioco Educativo pomeridiano "La Coccinella" per il periodo dal 01.09.2008 al 31.08.20011. Codice CIG 01622282C7 . Importo a base d'asta Euro 845.000,00 Iva esclusa.
Scadenza presentazione offerte: 10 luglio 2008.
L'avviso di selezione integrale e i documenti correlati sono pubblicati e scaricabili sul sito internet www.sestoidee.it . Per informazioni: Ufficio Servizi all'Infanzia tel. 055/4496609/610, fax 055/4496620 e-mail: c.bianchi@comune.sesto-fiorentino.fi.it. Responsabile del procedimento: Dott.ssa Gabriella Farsi (tel. 055/4496640)